



## **Io me la gioco**

***La nuova produzione del Teatro del Buratto per il Progetto "Giovani e nuove dipendenze"***

La nuova produzione firmata Renata Coluccini ***Io me la gioco***, debutta al **Teatro Verdi** in prima nazionale **giovedì 16 aprile**, ed è nuova tappa del **Progetto Giovani e nuove dipendenze** a cura del Teatro del Buratto, iniziato nel 2011 con *Binge Drinking* e continuato nel 2013 con *Nella Rete*, e dedicato al mondo dei giovani e adolescenti. Dopo aver indagato il tema del bere compulsivo, si è passati ad esaminare l'uso improprio della rete per arrivare, con questo nuovo spettacolo, ad affrontare **il tema del gioco in tutte le sue declinazioni**, dal gioco sociale a quello d'azzardo e l'azzardopatia, e soprattutto nel nostro percorso del gioco nelle relazioni interfamiliari, personali, nella crescita dei più giovani.

### **Giovani e azzardo**

Tanti italiani e sempre più adolescenti giocano d'azzardo. Lo hanno fatto almeno una volta poco più della metà degli studenti italiani preferendo gratta e vinci, lotto e poker texano.

Fa male, può creare dipendenza, è necessario giocare "responsabilmente" ma i media ci bombardano di pubblicità e messaggi promozionali ingannevoli che tendono a far credere che la vincita sia a portata di tutti. E i testimonial usati sono personaggi pubblici e famosi, ultimo -in ordine di tempo- Francesco Totti agente segreto di 10eLotto.

Secondo la recente ricerca nazionale IPSAD, condotta dalla Sezione di Epidemiologia e Ricerca dell'IFC-CNR di Pisa nel 2014, sono circa 16 milioni il numero totale di giocatori italiani, divisi in quattro categorie: i giocatori "sociali", non a rischio, circa 13 milioni (80%), i giocatori a basso rischio, 2 milioni, i giocatori a rischio moderato o problematico, circa 900 mila e i giocatori patologici – 256 mila.

Una sezione specifica dello studio delinea la situazione dei **giovani giocatori**: sono circa 100 mila gli studenti delle scuole superiori che presentano un profilo di rischio moderato e 70 mila quelli con una modalità di gioco problematica, il 7% di tutti gli studenti. Come emerge dal suddetto studio specifico ESPAD – Italia 2014 gioco d'azzardo tra i 15-19enni, diminuisce il numero di studenti che giocano (dall'11% del 2011 al 7% del 2014) grazie agli interventi di sensibilizzazione nelle scuole superiori, **crece invece il numero di giovani giocatori on line**.

**Nel gioco on line è facile evadere i divieti, si è da soli, nessuno vede né giudica.**

Come emerge dal libro della dottoressa Cristina Perilli, il gioco on line è una realtà in rapida e continua evoluzione dovuta all'arrivo del gioco d'azzardo su smart phone e tablet: sono circa 2.200 le app di slot machine e ticket redemption (slot machine accessibili per gli under 18 perché il premio non è in denaro ma in ticket) facilmente scaricabili e alla portata di tutti.

### **Lo spettacolo**

Dopo 200 repliche in Italia di *Binge Drinking* e *Nella Rete* e più di 35 mila spettatori, specialmente delle scuole medie e superiori, sono nate diverse riflessioni.

L'abuso di alcol e il cattivo uso della rete ci sono sembrate le punte di un iceberg con un immenso corpo sommerso; manifestazioni di malessere e disagio che nell'eccesso cercano sfogo, quiete e risposte. Sotto il primo strato ghiacciato sedimentano inquietudine, relazioni difficili tra coetanei e con il mondo degli adulti, insoddisfazione, mancanza di speranza, ma anche desideri e passioni forti che spesso non riescono a trovare una strada per affiorare alla luce.

**Una delle "dipendenze" di cui oggi si parla e ci si interroga -che riguarda sia gli adulti che i ragazzi- è quella del gioco d'azzardo.**

Ci è parso interessante osservare come le parole "gioco" e "azzardo" spesso abbiano assunto un significato negativo. E proprio da qui vogliamo partire, per riscoprire, nel confronto, tutta la positività del gioco e del mettersi in gioco, con se stessi e nelle relazioni.

Adolescenza vuol dire buttare all'aria i "vecchi giochi" e trovarne di nuovi, con diverse e a volte complesse regole, mettendosi anche in discussione. E quali sono i punti cardinali per non perdersi?

Cosa succede se, durante il colloquio con il professore, un genitore scopre che suo figlio non è a scuola da una settimana? Quante e quali domande nascono nella sua mente?

Per cercare le risposte, il padre, con l'aiuto-confronto dell'insegnante, comincia un viaggio, "un'indagine".

Il mondo del figlio prende forma a poco a poco, tra realtà e proiezioni paterne, tra paure e speranze. Mondo adulto e mondo dei ragazzi provano a guardarsi in faccia. Il gioco d'azzardo nasconde la trappola in cui il figlio e un amico cadono; adrenalina del rischio, valore del denaro, sfida alla sorte ... sono richiami avvolgenti e irresistibili per uno dei due protagonisti.

Ma il figlio si rivela, infine, pronto ad affrontare la vita, a comprendere i valori positivi del giocare, perché la vita e le relazioni, uno, deve giocarsele! Una sfida non con la sorte, ma con se stessi, per crescere e per cambiare.

L'adolescenza è una seconda nascita, faticosa e bella per tutti, non solo per i ragazzi ma anche per i genitori che "subiscono" questa trasformazione, o per tutti quegli insegnanti che come contadini gettano semi nel difficile terreno dell'adolescenza e raramente ne vedranno i frutti.

Lo spettacolo si muove in una scenografia essenziale che evoca i diversi piani del racconto, arricchito dalle originali immagini create dal videoartist Carlo Fusani.

### **Note di regia**

"Binge drinking", "Nella rete" non sono stati solo degli spettacoli per me, ma anche dei forti momenti di incontro (nel dibattito che seguiva la replica) con i ragazzi, con gli insegnanti e con i genitori. Incontri segnati da rabbia, sincerità, disagio, risate, commozione e sempre necessità di confronto. Abbiamo raccolto tante voci, tanti biglietti, tanti sguardi a cui abbiamo provato a dare voce, con ironia, con serietà, con affetto.

"Io me la gioco" fa parlare i grandi che goffamente provano a mettersi nei panni dei ragazzi, in un gioco di ruolo; fa parlare i ragazzi stretti in definizioni, proiettati in film che a volte non gli corrispondono. Adulti che non sono solo funzioni rispetto a figli o allievi, ma persone con desideri e paure. Ragazzi che possono stupire e sorprendere per intelligenza e sensibilità. L'azzardopatia, il gioco d'azzardo patologico sono presenti come dipendenze -trappole da cui ci si può salvare mettendosi in gioco con se stessi, nelle relazioni.

Anch'io con gli attori-autori ho giocato per questi mesi scoprendo parti nascoste, strade possibili. Adesso che lo spettacolo è pronto saluto con particolare affetto i personaggi protagonisti, ritratti affettuosi di tante persone che ho incontrato. **(Renata Coluccini)**

## Gli esperti

Il percorso di approfondimento sul gioco d'azzardo si è avvalso della collaborazione scientifica della dottoressa **Maria Cristina Perilli**, psicoterapeuta che si occupa da anni della dipendenza da gioco d'azzardo sia nell'ambito della cura che della prevenzione, ed è stato seguito dalla psicologa e psicoterapeuta **Maria Angela Zappa**, che interviene negli spettacoli di questo progetto sollecitando e guidando il dibattito post spettacolo con ragazzi e genitori.

“Questo nuovo spettacolo sembra condensare, addensare, esprimere e realizzare un precipitato di esperienza e vissuti emotivi dei precedenti: *Binge Drinking* e *Nella Rete*.”

Anche qui si parla di ragazzi, si raccontano storie al limite, ma reali, si narrano relazioni possibili tra mondo degli adulti e adolescenti e tra pari; i personaggi si muovono nella società contemporanea che inevitabilmente presenta loro degli stimoli di vita spesso in contraddizione con i bisogni e le necessità di coloro che la vivono.

Qual è dunque il filo conduttore di questa trilogia? A mio parere è il **rischio**, in tutte le sue declinazioni e forme, da quello sano a quello patologico che si manifesta con abuso e dipendenza.

L'azzardo di questo spettacolo è forse quello di rappresentare un sistema di vita complesso, che si sviluppa attraverso la semantica del gioco introducendo un tema molto delicato e drammaticamente attuale.

E allora in “Io me la gioco” il tema prevalente viene declinato in: gioco nelle relazioni, gioco come comunicazione, gioco come contatto/legame fino al gioco d'azzardo, definito dall'OMS già nel 1980 come **“malattia sociale”** ed inserita nel DSM (Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali) nel capitolo dedicato alle *Addictive Disorders*. A differenza dei precedenti spettacoli qui si vedranno, per la prima volta, gli adulti dialogare tra loro, mettersi in discussione con sé stessi e con l'altro: un gioco di ruolo attraverso il quale gli attori entrano ed escono dalle diverse parti di sé rappresentate e possibili.

La scelta di dar voce al pensiero adulto è nata durante i confronti post spettacolo proprio dai ragazzi, curiosi e anche un po' infastiditi da “questi adulti” che parlano di loro senza “mettersi in gioco”. **(Maria Angela Zappa)**

## **16 - 26 aprile 2015 – *debutto nazionale***

### **Teatro del Buratto**

### **IO ME LA GIOCO**

Testo e regia di **Renata Coluccini**

con **Elisa Canfora/Dario De Falco, Stefano Panzeri**

Animazioni video **Carlo Fusani**

**Supervisione scientifica della dott.ssa Cristina Perilli**

Disegno luci **Marco Zennaro**

Direttore di produzione **Franco Spadavecchia**

#### **TEATRO VERDI**

Via Pastrengo 16, Milano – Tel. **02 6880038**

**ORARI:** da martedì a sabato: ore 21.00  
domenica ore 16.30

**BIGLIETTI:** intero 20€ - convenzionati 14€ - ridotto (over 65/under 25) 10€  
**mercoledì posto unico 10€**  
Vendita on-line: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it) (con diritto di prevendita)

#### **INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:**

**02 27002476** - [www.teatrodelburatto.it](http://www.teatrodelburatto.it) - [info@teatrodelburatto.it](mailto:info@teatrodelburatto.it)

**Prenotazioni:** orario da lunedì a venerdì 10.00/13.00 - 14.00/18.00

*La Biglietteria presso il Teatro Verdi è aperta solo nei giorni di spettacolo*